

1 Re

3 ¹ Il re Salomone decise di fare alleanza con il faraone, re d'Egitto; così sposò una delle sue figlie. Finché non ebbe finito di costruire il suo palazzo, il tempio e le mura di Gerusalemme, Salomone la fece abitare nella Città di Davide. ² A quel tempo non era ancora stato costruito un tempio dedicato al Signore, e il popolo continuava a offrire sacrifici nei santuari sulle colline. ³ Salomone amava il Signore ed era fedele alla volontà di suo padre Davide, eppure andò anche lui a offrire sacrifici e a bruciare incenso in quei luoghi. ⁴ Un giorno Salomone andò a Gàbaon per offrire dei sacrifici. Gàbaon era il più importante dei santuari di quel territorio. Salomone aveva bruciato su quell'altare un migliaio di animali. ⁵ Durante la notte, il Signore apparve in sogno a Salomone e gli disse: — Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò. ⁶ Salomone rispose: — Tu hai sempre dimostrato un grande amore per mio padre Davide, e anche lui ha sempre agito nei tuoi confronti con lealtà, giustizia e sincerità. Tu hai sempre dato prova di questo tuo grande amore per lui e infine gli hai dato un figlio che oggi siede sul suo stesso trono. ⁷ Signore, mio Dio, tu mi fai regnare al posto di Davide, mio padre, ma io sono ancora giovane e inesperto. ⁸ Il popolo che hai scelto per te è così numeroso che non lo si può nemmeno contare. E io mi trovo a capo proprio di questo popolo! ⁹ Ti prego. Dammi la saggezza necessaria per amministrare la giustizia tra il popolo e per distinguere il bene dal male. Senza il tuo aiuto, chi è capace di guidare il tuo popolo, che è così grande? ¹⁰ La richiesta di Salomone piacque al Signore. ¹¹ Allora Dio gli disse: — Non mi hai chiesto di vivere a lungo, di diventare ricco o di far morire i tuoi nemici. Mi hai chiesto invece di saper amministrare la giustizia. Farò come hai detto, ¹² anzi ti darò tanta sapienza e intelligenza, come nessuno ne ha mai avute e mai potrà averne. ¹³ Inoltre, anche se non me l'hai chiesto, ti darò tanta ricchezza e tanta

gloria da superare quella degli altri re. ¹⁴ Se mi sarai fedele, se osserverai le mie leggi e i miei comandamenti come ha fatto tuo padre, io ti darò anche una lunga vita. ¹⁵ Salomone si svegliò e capì che Dio gli aveva parlato in sogno. Allora tornò a Gerusalemme, andò davanti all'arca dell'alleanza, offrì vari sacrifici e fece festa con tutti i suoi servi. ¹⁶ Un giorno due prostitute vennero dal re Salomone. ¹⁷ Una di loro disse: — Mio signore, ascoltami, ti prego. Io abito insieme con questa donna e ho partorito mentre lei era in casa. ¹⁸ Tre giorni dopo, anche lei ha avuto un bambino. Eravamo sole in casa, non c'era proprio nessun altro. ¹⁹ Una notte il bimbo di questa donna è morto perché lei si è sdraiata sopra nel sonno. ²⁰ Nel cuore della notte, mentre dormivo, lei si è alzata. È venuta a prendere mio figlio, che tenevo vicino a me, e l'ha portato a dormire con sé. Nel mio letto ha lasciato il bambino morto. ²¹ Al mattino, quando mi sono alzata per allattare mio figlio, mi sono accorta che era morto. Poi ho guardato più attentamente e ho visto che non era il bambino che avevo partorito io. ²² Ma l'altra donna esclamò: — Non è vero! Il bambino vivo è mio, il tuo è quello morto! La prima rispose: — No! È morto il tuo, quello vivo è il mio! Le due donne si misero a litigare davanti al re. ²³ Allora il re disse: — Dunque: una di voi dice che il bambino vivo è suo figlio, l'altra sostiene il contrario! ²⁴⁻²⁵ Mandò a prendere una spada e ordinò: — Tagliate in due il bambino vivo e datene metà a ciascuna. ²⁶ La prima donna si sentì gelare il sangue, perché il bambino vivo era il suo, e gridò: — Ti prego, signore, da' pure a lei il bambino, ma non farlo uccidere! L'altra invece rispose: — No, non darlo né a me né a lei. Fallo tagliare in due! ²⁷ A questo punto il re pronunciò il suo giudizio: — Non uccidete il bambino. Datelo alla prima donna: è lei la madre. ²⁸ In Israele tutti vennero a conoscenza della decisione presa dal re Salomone e provarono un profondo rispetto per lui. Si erano resi conto che Dio stesso gli aveva dato la saggezza necessaria per giudicare con giustizia.